

Oltre lo stato delle cose

La BELLEZZA delle COSE cede il nome alla prima raccolta di trentuno poesie di Terry Passanisi (edizioni oppure 1999) e quel «delle» scritto minuscolo sembra quasi campeggiare sulle altre tre parole e prenderne possesso, come per dire: attenti al complemento di specificazione, ai termini e a come si accostano nel loro crescendo. Solo tre i titoli ai componimenti, per altro specifici o dedicati; tutti gli altri versi sembrano volutamente affiorare di getto come «di sguincio all'orizzonte» delle pagine per confondersi in un'unica lama forsennata e coinvolgente che ti lascia appena volgere lo sguardo sopra il tuo stesso annaspo, per respirare meglio gli stati infiniti e mutevoli dei sentimenti in caotico ordine sparso, dove Kaos viene assunto nell'accezione più antica del termine: il Kaos ellenico che crea nuove forme dal suo apparente disordine. Uno stipare di versi spontaneo e diretto, quasi fisico, che si libra a tratti in spazi eterei e indefiniti oltre lo stato stesso delle cose evocate: Calibano che incontra Ariele e si incarna in uno stesso corpo, placido e sopito dopo la fatica dello scrivere, come quello dell'autore che occhieggia in copertina, sdrucito sul sottocampo d'ocra scura del titolo.

Poesie d'amore per le cose, per i particolari, per le muliebri personalità intraviste, con l'imperdonabile

errore di aver tentato di fermarle per «Esserne parte / respirando la libertà / profusa da quelle ali / acclamanti»; per lo stesso vigliacco orgoglio d'essersele lasciate sfuggire, nel brusio del bruciore ma senza rimpianti.

Amore per lo scrivere, per quei momenti incoercibili e non facilmente decifrabili se non in un verso che in chi legge può muovere discrepanti terre limacciose sul fondo della propria anima; anche quando Terry esausto sussurra «non ho più anima», solo per accogliere la più inoffensiva delle anime, nuda e addormentata: la Poesia appena discinta che ti lascia guardare in penombra deglutendo silente sulle tue mani racchiuse.

In Terry Passanisi, triestino di nascita, che possa germogliare ancora una seconda e altre innumerevoli fatiche, che con la stessa attenzione volta al suo intimo possa creare nuovi versi che sappiano cesellare uno sguardo fertile oltre il limite, in una terra di confine dove molto ci sarebbe da raccontare sulla bellezza delle differenze, per tutti coloro che ancora non credono «che le nuvole si possano annusare».

Prova esaminata dalla Redazione del X corso di giornalismo e scrittura narrativa, *Storie* - edizioni oppure, 2000 - Roma